

A partire da questi segni di speranza, rafforziamo la nostra fede: Cristo, nostra speranza è risorto! Lui ci precede e ci accompagna anche in questo nostro "oggi" così particolare, dove i segni di morte si intersecano con i segni di resurrezione che portano Vita. Con Lui possiamo superare la paura e l'ansia. Con Lui ritroveremo gioia, forza, coraggio per affrontare questa crisi mondiale senza precedenti.

Come parroci della zona di Trento crediamo questo e vogliamo essere "vicini" a voi tutti. Ci adopereremo, concretamente, come parrocchie anche a sollevarvi dalle difficoltà economiche che potrebbero presentarsi: ci troverete al vostro fianco.

Invitiamo tutti ad avere una più intensa attenzione alle persone più in difficoltà: a quelle che abitano con noi e conosciamo, ai nostri vicini, alle persone lontane ed anche ai senza tetto ed ai poveri. Dio, Padre di misericordia, rinnovi in voi la fede nel Risorto. Gesù risorto doni a voi la Pace e la forza dell'Amore per portare insieme il peso della fatica.

Lo Spirito del Risorto vi doni entusiasmo, creatività e forza di amore.

Un grande abbraccio virtuale  
i vostri parroci.

### **Intenzioni delle messe della prossima settimana.**

- Domenica 19: Luciano e Carla Boccone.  
Lunedì 20: fam. Larcher, Roberto, Edoardo.  
Martedì 21: fam. Bonvecchio-Sartori.  
Mercoledì 22: Luciana Magnago, Augusto e Rita Zamboni.  
Giovedì 23: Marco C.  
Venerdì 24: Marco e Licia, Marco Micheli, Tamanini  
Pompeo, Giulio e Lidia Pizzo.  
Sabato 25: Roberto C.  
Domenica 26: per la comunità.



*...insieme...*



Foglio di collegamento delle  
Parrocchie di Ravina e Romagnano  
tel. 0461 922390

e-mail: [ravina@parrocchietn.it](mailto:ravina@parrocchietn.it)  
[www.parrocchiararo.it](http://www.parrocchiararo.it)

**N. 16 del 19 aprile 2020**

*Insieme ai parroci della zona di Trento, abbiamo pensato di scrivere insieme una lettera alle nostre comunità. Ecco cosa ci è sembrato importante comunicare alle nostre comunità*

Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Carissimi e carissime,

come parroci della zona di Trento desideriamo farci vicino a voi in questi giorni così strani che stiamo vivendo.

Siamo nel tempo gioioso di Pasqua, ma facciamo fatica a viverlo da soli ed a sentirne tutta la forza e novità.

Forse mai come ora stiamo conoscendo la nostra fragilità: la vita quotidiana di tutti noi e delle nostre famiglie, dai più piccoli agli anziani, è fortemente provata.

Anche la nostra vita di comunità soffre, per l'impossibilità di radunarci in chiesa o nelle sale dell'oratorio. Pur potendoci nutrire della Parola di Dio, per molti è una grande sofferenza non poter ricevere l'Eucaristia. La nostra fede ha una dimensione fraterna e popolare e, quando ci manca, sentiamo un forte disagio.

Non dobbiamo però avere vergogna delle lacrime degli occhi o del cuore.

Ci sono poi tante situazioni di sofferenza attorno a noi: gli ammalati e gli anziani, che si sentono soli; e i loro famigliari, che non possono essere loro vicini. I senza tetto e i poveri, che vivono questa situazione come noi ma per loro è ancora più difficile. Desta grande preoccupazione anche il futuro lavorativo ed economico; alcune famiglie non vedono un futuro roseo.

Anche noi sacerdoti sperimentiamo incertezza, ansia e timore del futuro. Ci pesa, soprattutto, l'assenza forzata di quelle relazioni che riempivano le nostre giornate.

La nostalgia che proviamo è indicatrice di un legame più profondo che ci unisce, il nostro essere preti senza la gente è più limitato. Soffriamo per non poter celebrare e pregare insieme a voi, in particolare nel momento del commiato.

Ma abbiamo fiducia che, salve le debite precauzioni, si possa celebrare insieme al più presto, non solo in modo virtuale, la liturgia.

Ci rendiamo conto che la mancanza dell'incontro tra noi e dei sacramenti può rendere più difficile scoprire le tracce di Dio, ma non lasciamoci avviliti per quello che non possiamo celebrare e vivere assieme. Cogliamo questo tempo come occasione per fermarci e riflettere un po'.

Nei nostri occhi arriva prepotente l'immagine del vuoto, della solitudine: strade, chiese, cattedrali, piazze, vari luoghi di incontro e di festa... Pensiamo a Papa Francesco da solo nell'immensa piazza San Pietro mentre prega per l'umanità. Ma non siamo soli. Dio "abita" questi luoghi con le sue domande e la sua presenza.

Il vangelo ci dice che: *“Le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei giudei erano chiuse”*. Anche le nostre porte sono chiuse per paura del contagio. Ma la fede che ci è donata, poca o tanta che sia, forte o fragile come un lucignolo fumigante, ci aiuta.

Gesù è vicino, è con noi, ci guarda e ci dice: “Stai con me!

Seguimi!”. Dobbiamo imparare a concentrarci sulla presenza di Cristo con noi, qui ed ora. Lo ringraziamo, perché ha abitato in modo nuovo noi stessi, le nostre famiglie, tanta gente che ha detto "sì" al donarsi.

Una domanda ci accompagna in questi giorni: ma quando “uscirà il sole” e finalmente potremo uscire dalle nostre case saremo persone diverse? Forse, persone migliori?

La chiesa, in questo periodo, è molto più grande del solito. Arriva fino alle vostre case. Non è più limitata ai luoghi usuali di celebrazione e di incontro, ma è chiesa-domestica: abbiamo scoperto che ogni casa, ogni famiglia è il luogo adatto per vivere la fede e testimoniare il Vangelo. Proviamo gioia nel veder riemergere i valori del Vangelo seminati a suo tempo e vissuti

concretamente da tante persone. È per noi una sorpresa piacevole vedere come molte famiglie pregano insieme ed inventano forme nuove per una buona convivenza.

E questo è di grande consolazione anche per noi sacerdoti, che possiamo contare sulla vostra preghiera e sulla vostra preziosa testimonianza.

Questa esperienza sia anche un'occasione per riscoprire il ruolo sacerdotale del battesimo di ciascuno.

Un altro aspetto positivo che emerge è l'attenzione verso gli altri: la premura della gente non è del tutto assopita. È bello sentire chi telefona per mettersi a disposizione di chi non può muoversi o fa fatica o ha semplicemente paura.

